

San Carlo, gemme d'epoca per la Desdemona di Gitai

Regista e cast presentano l'«Otello» che debutta il 30

Una cosa è certa: Desdemona morirà soffocata dall'accettato Otello. Ma al collo innocente, straziato da suo marito, alla prima rossiniana del San Carlo - il 30 novembre - avrà un gioiello strepitoso, un collier di rubini e diamanti del 1969, proveniente dritto dritto dalla collezione di Bulgari (foto in alto a destra). Non che la preziosità delle gemme renda più sopportabile quello che è considerato il primo femminicidio della storia. Piuttosto a capovolgere il senso di questo sacrificio shakespeariano, inutile e presago di tanta violenza contemporanea, è l'interpretazione che ne darà Nino Machaidze come ha raccontato alla presentazione dell'opera blasonatissima che vede il debutto alla regia lirica di Amos Gitai e la direzione musicale del magister rossiniano Gabriele Ferri: «La mia Desdemona non farà pena. C'è una differenza profonda tra una donna che dice 'uccidi-

dimi' con rassegnazione e un'eroina che con la forza adamantina dell'innocenza si offre anche alla morte per difendere la sua verità. Così, pur morendo, in qualche modo si salva». A firmare le scene e i costumi sono i premi Oscar Dante Ferretti e Gabriella Pescucci. Il cast «eccellente» è composto tra gli altri da John Osborn che si alterna a Sergey Romanovsky (Otello), Machaidze e Carmen Romeu (Desdemona); Dmitry Korchak e Giorgio Misseri (Rodrigo). E il San Carlo, fresco del suo 279esimo compleanno, sarà più sfavillante del solito grazie a una mostra di gioielli storici di Bulgari (il 30 e il primo dicembre) con «pezzi rari della collezione della Domus di via Condotti - ha detto Lucia Boscaini - in segno di omaggio a Napoli dove, nel 1881, il padre della griffe aprì il suo primo negozio». E per Rossini ci sarà anche un tributo d'arte, una scultura del bra-

siliano Marcos Marin (il cui nome è legato a Pierre Cardin) realizzata ad hoc.

Opera «notturna», filologica ma con incursioni contemporanee quella che vedremo nella rilettura dell'israeliano Gitai che ha definito Napoli «la mia prima città». «Avevo 13 anni - ha ricordato - quando sbarcai qui con mia madre, era il primo viaggio in un paese straniero. La vostra città per me rappresenta, dunque, 'la visione del mondo'». Un mondo che il regista promette di portare anche in scena: «Fornirò frammenti di contesto proiettando brani da tre miei film, *Wadi, La guerre...* e *Terra promessa*. La tragedia dell'immigrazione in Europa sarà uno dei riferimenti all'oggi. L'Italia? Sarà quella del neorealismo rosselliniano. La violenza sue donne? La mia speranza è che il potere del femminile faccia da contraccolpo alla forza distruttrice dell'uomo, a partire dal Me-

dio Oriente dove la donna è sottomessa: è questa l'unica strada per la pace». La prima dell'opera che debuttò proprio a Napoli il 4 dicembre 1816 al Teatro del Fondo, è stata presentata dalla sovrintendente Rosanna Purchia, dal direttore Paolo Pinamonti e da parte del cast.

Nataschia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interprete La cantante Nino Machaidze



Peso: 27%